Aperto a Firenze il congresso internazionale sui tumori

Nella battaglia contro il cancro è determinante la prevenzione

Nel campo immunologico siamo ancora all'anno zero - Irrisori gli stanziamenti per la ricerca - Ancora promesse dal ministro della Sanità

DALLA REDAZIONE

FIRENZE, 20 ottobre

L'ombra del professor Sabin incombe sull'XI congresso internazionale di cancerologia apertosi oggi a Firenze. Un anno fa Sabin annunciando i suoi studi sui virus come possibili agenti patogeni dei tumori, scatenò nel mondo un'ondata di emozione e di speranze: se il virus — si disse allora — è la cuasa dei tumori, la lotta contro la malattia del secolo potrà giungere rapidamente alla sua fase conclusiva, liberando l'uomo da un incubo irrazionale ma giustificato dall'estendersi, in progressione quasi geometrica, della morte determinata dai tumori. Alcune settimane fa Sabin, in contrasto con uno dei suoi allievi prediletti dottor Tarro — ha recitato un pubblico atto di contrizione: ha ridimensionato fortemente i risultati delle sue ricerche (che avevano preso il via dall'incidenza del virus nel manifestarsi dell'herpes, una sorta di tumore della pelle) affermando in pratica che con i suoi studi era approdato ad un'isola praticamente deserta. Sabin è uno scienziato serio e non ha voluto alimentare ulteriori, inutili illusioni. Tuttavia il «caso» Sabin è esploso ed a Firenze se ne parla moltissimo degli ambienti del congresso.

Se Sabin si è comportato in una certa maniera diverso però è il comportamento di alcuni pseudo-scienziati che praticamente appaiono e scompaiono, come comete, nella nebulosa dei tumori, proponendo medicamenti e cure, vere e proprie «pietre filosofali», che sprigionano fatue speranze a chi si trova incapsulato nel tunnel della malattia ed a tutto comprensibilmente presta ascolto.

Stamane, nel corso di una conferenza stampa, il professor Pietro Bucalossi, presidente dell'XI congresso di cancerologia, ed il professor Pierre Denoix, presidente dell'UICC (Unione Internazionale Contro il Cancro) hanno rivolto un appello al pubblico affinchè diffidi di maghi e dei falsi profeti. «Siamo ancora all'anno zero per quanto riguarda la causa del cancro» è stato detto. Tuttavia, ha ricordato il professor Bucalossi, «una breccia consistente è stata aperta nel muro delle incognite con complesse possibilità di intervento sia per il contenimento che per il trattamento dei tumori».

E il professor Denoix ha aggiunto che non si deve «attribuire alla parola cancro un senso di drammaticità, un significato che definisce un evento spaventoso, una tragedia inevitabile. Il cancro non è inesorabile, non è incurabile, non è motivo di vergogna. La via da seguire per sconfiggere i tumori è quella di una azione pluridisciplinare, che dovrà vedere impegnati, fianco a fianco, medici, biologi, chimici e fisici. La UICC concentrerà i suoi sforzi per sferrare un attacco su vasta scala contro i maggiori tipi di cancro, sviluppando la cooperazione tra gli istituti che in tutto il mondo lavorano intorno a questo problema».

Tutti sono perfettamente d'accordo nel denunciare e nel condannare chi specula, in buona o cattiva fede, sul cancro e sui sentimenti della gente; tutti sono perfettamente d'accordo nell'affermare che i tumori non devono essere considerati motivo di vergogna; tutti hanno preso atto con soddisfazione dei progressi compiuti dalla scienza. Tuttavia non si può fare a meno di constatare che di cancro nel mondo e nel nostro Paese si muore sempre di più, e che stando così le cose, una certa psicosi, anche se non giustificabile, è perlomeno comprensibile.

L'undicesimo congresso internazionale di cancerologia servirà a placare questa ansia, a smorzare il *pathos* che solo la parola cancro suscita? Diversi scienziati, che abbiamo interpellato, hanno risposto positivamente a questo quesito. «Firenze non darà risposte definitive — ci hanno detto — su quelle che sono le origini profonde del cancro, ma fornirà numerose indicazioni confortanti di quanto è stato fatto in tutto il mondo, soprattutto per quanto concerne la immunologia, le cure farmaceutiche e la prevenzione, in modo particolare quella primaria».

La prevenzione è destinata — a detta di molti — ad assumere un ruolo determinante nella lotta ai tumori, se verrà indirizzata in primo luogo nel risanamento dell'ambiente in cui viviamo, sempre più saturo di sostanze cancerogene, e soprattutto di certi luoghi di lavoro, che sono oggi divenuti delle vere e proprie «fabbriche del cancro» per i prodotti chimici impiegati nella produzione.

Ci sono poi altri fattori predisponenti, come il fumo, l'alcool, un certo tipo di alimentazione (che ha fortemente incrementato i tumori del sangue), alcuni farmaci. Anche per questi è di estrema utilità l'azione preventiva che deve essere estesa e capillarizzata attraverso un consistente impegno dei governi. Il nostro finora ha fatto ben poco in questa direzione (l'onere maggiore è ricaduto sugli enti locali, come nel caso dell'amministrazione provinciale fiorentina che ha realizzato uno dei centri di prevenzione più efficenti d'Italia) anche se questo pomeriggio, inaugurando i lavori del congresso, di fronte al presidente della repubblica Leone, il ministro della sanità, Vittorino Colombo ha rinnovato le antiche e mai attuate promesse del governo.

Tuttavia i soldi da Roma non arrivano (ogni anno vengono stanziati per i tre istituti italiani — operanti a Milano, Roma e Napoli — specializzati nello studio e nella cura dei tumori, solo 450 milioni) nè per la prevenzione, nè tanto meno per formare ricercatori necessari a dare vita ad una vasta azione contro i tumori.

Del resto non ci si è sforzati molto neppure per l'organizzazione di questo congresso. Col suo stanziamento di cento milioni, infatti, lo Stato italiano ha contribuito praticamente allo svolgimento di una sola delle sette giornate del «vertice» fiorentino, per la cui organizzazione sono occorsi settecento milioni.

Infine una notizia medica di notevole interesse, anticipata durante la conferenza stampa del professor Salvadori: si sta mettendo a punto un nuovo sistema, basato sull'esame citologico del muco, per la diagnosi precoce del tumore polmonare.

Carlo Degl'Innocenti

A MILANO IN PIENO GIORNO

Monete per 80 milioni rapinate a numismatico

Il collezionista si stava recando al «borsino» che si tiene ogni domenica mattina

MILANO, 20 ottobre

Monete preziose, antiche e moderne per un valore che oscilla fra i 70 e gli 80 milioni di lire, sono state rapinate stamane a un collezionista milanese che, uscito per tempo di casa, stava recandosi in auto in centro dove ogni domenica si svolge un mercato di numismatica e filatelia.

Vittima della rapina, che è opera di quattro banditi, è stato Mario Provvisier di 41 anni, abitante in via Marcona 95 a Porta Vittoria; da tempo, evidentemente, i rapinatori ne avevano studiato le abitudini poichè il colpo è stato messo a segno con cronometrica precisione.

Il Provvisier, infatti, sceso di casa con quattro valigie piene di monete preziose, ha raggiunto il box, ha messo nel bagagliaio le valigie, ha richiuso a chiave il cofano poi si è messo al volante e si è diretto verso via Armorari a due passi dal Duomo. In via Armorari, per antica consuetudine, si tiene appunto ogni domenica un mercato di numismatica e filatelia.

Prima di dirigersi verso il centro, però, il Provvisier a causa dei sensi unici, ha dovuto percorrere un tratto di viale Campania ed è stato appunto qui, all'altezza del numero 3, che una «124» con quattro individui a bordo lo ha affiancato e poi stretto contro il marciapiedi costringendolo a fermarsi.

Tre sono scesi e copertisi i visi con passamontagna armati di pistole, hanno circondato l'auto costringendo il numismatico a dar loro le chiavi, si sono quindi impossessati del bottino e subito dopo sono risaliti sulla «124» che filava via a tutto gas.

La scena si è svolta in pochi attimi per cui, quando il rapinato, ripresosi dallo *choc*, ha dato l'allarme alla polizia i banditi erano già spariti da alcuni minuti. I vari posti di blocco subito effettuati in tutta la zona sono risultati inutili.

Un'agghiacciante strage per il disservizio sanitario

MALATI DI RENI SENZA DIALISI: ALMENO MILLE MORTI IN UN ANNO

La denuncia dell'ANED - I centri attrezzati per praticare i lavaggi ai pazienti non aumentano di numero perchè gli ospedali non hanno soldi - Gravissima la situazione nell'Italia meridionale - Speculazioni sui filtri

MILANO, 20 ottobre

Almeno mille persone, gravemente ammalate ai reni e che avrebbero potuto sopravvivere se il loro sangue fosse stato depurato con il rene artificiale, sono invece morte in Italia nei primi sei mesi di quest'anno per mancanza di cure. L'annuncio di questa agghiacciante strage consumata nel silenzio, fatta di innumerevoli tragedie ignorate, è stato dato oggi all'assemblea generale dell'ANED, l'Associazione nazionale emodializzati, dalla segretaria generale dottoressa Franca Pellini Gabardini, nel corso di una coraggiosa relazione.

L'assemblea generale della ANED, un'organizzazione che conta circa tremila iscritti (malati, loro familiari, medici, persone comunque interessate alla soluzione dei problemi sanitari e sociali nei nefropatici) ha fatto il punto sulla situazione dei quasi 4 mila pazienti che, avendo cessato i loro reni ogni funzione, possono vivere solo sottoponendosi, due o tre volte la settimana, all'emodialisi, quella che viene comunemente definita «lavaggio del sangue», realizzata con un apparecchio il rene artificiale, appunto. Sono malati la cui vita dipende dalla macchina (un trattamento di emodialisi non può essere rinviato per più di due giorni, pena la morte) e che si trovano quindi particolarmente esposti alle insufficienze del sistema sanitario e a vergognose speculazioni.

Secondo i dati forniti dalla dottoressa Pellini, al 30 giugno scorso (data dell'ultimo censimento dell'ANED) c'erano in Italia 3972 emodializzati (di cui 182 a domicilio) e 165 centri dialisi con 1678 posti. Il 1973, ha detto la relatrice, aveva fatto registrare notevoli progressi con un rilevante aumento di centri dialisi. Ma un raffronto fra i dati del primo semestre dello scorso anno e lo stesso periodo del '74, dimostra che le cose sono notevolmente peggiorate. Nei primi sei mesi dell'anno in corso sono entrati in funzione sei nuovi centri con 25 posti mentre nel 1973, nello stesso periodo, i pazienti avevano avuto a disposizione 20 nuovi centri con 123 posti.

E' stato calcolato che ogni anno in Italia ci sono tremila persone che giungono all'uremia terminale, e cioè con i reni che non funzionano più; in questi primi sei mesi, quindi, sono stati circa 1500 i nuovi malati bisognosi della dialisi ma di questo intervento indispensabile per la loro sopravvivenza, ha detto la segretaria generale dell'ANED, hanno beneficiato solo 450: gli altri mille hanno pagato con la vita il mancato sviluppo dei servizi provocato dalle carenze del sistema sanitario, aggravate dalla stretta creditizia e dalla disastrosa situazione finanziaria degli ospedali.

Nel luglio scorso ci fu un momento particolarmente drammatico. In seguito alla decisione del governo di applicare la disposizione che prescrive un deposito cauzionale infruttifero pari alla metà dell'importo dei prodotti importati e alla situazione debitoria degli ospedali, si verificò una carenza di filtri per dialisi (il fabbisogno annuale si aggira sui 450 mila, di cui circa 300 mila devono essere comprati all'estero). Dopo ripetuti interventi e grida d'allarme lanciate sulla stampa, finalmente il governo ci ha ripensato, ed ha esentato gli importatori di filtri per dialisi dal deposito infruttifero (e non si capisce perchè non lo abbia fatto anche per altri prodotti, come le valvole artificiali cardiache). Comunque ancora oggi la situazione permane critica perchè gli ospedali non hanno soldi, il governo non ha ancora dato una lira dei 2700 miliardi promessi e i filtri scarseggiano, con la conseguenza che vengono lavati e utilizzati tre o quattro volte, con gravi rischi.

Ma la situazione degli emodializzati non è tutta in queste cifre, nè in questi grossi guai congiunturali.

Ci sono centri dialisi, ha detto la relatrice, «dove ogni trattamento diventa un'avventura» perchè, purtroppo, vi lavorano medici con molteplici incarichi per i quali la dialisi rappresenta l'ultimo pensiero; in altri posti l'assistenza è inadeguata. Permangono gravi squilibri fra Nord e Sud: al 31 dicembre scorso i pazienti che potevano usufruire della dialisi a domicilio erano 143 di cui 136 nell'Italia Settentrionale, cinque in quella Centrale, uno in quella Meridionale e uno in quella Insulare; da anni i pazienti di Nuoro aspettano l'istituzione di un servizio di dialisi e lo stesso avviene per l'istituzione dei doppi turni in quello di Cagliari. Così molti malati sardi sono costretti ad un disperato pellegrinaggio a Genova, Milano, Roma.

La stessa dialisi domiciliare non ha fatto molti passi avanti. E' vero che una serie di Regioni (Toscana, Veneto, Lombardia, Umbria, Abruzzo, Piemonte) hanno approvato leggi (e alcune, come quella lombarda, anche i regolamenti) per questo tipo di assistenza che rende più facile la vita al malato, ma è altrettanto vero che i pazienti che usufruiscono di questo servizio sono 182 su quasi quattromila. Anche per quanto riguarda i trapianti la situazione non è soddisfacente: si è passati dai 67 del 1972 ai 116 del 1973 (il 3,4 per cento dei pazienti).

Un capitolo a parte meritano le cliniche private, convenzionate o meno con gli enti mutualistici. La dottoressa Pellini ha parlato di «soprusi di tipo economico» nei confronti dei malati. Sono soprusi vergognosi, ci ha chiarito qualcuno che conosce bene lo ambiente, esemplificando. C'è qualche medico che dovendo praticare un piccolo intervento chirurgico necessario per l'emodialisi fa andare il paziente in una clinica privata e gli impone di pagare somme che vanno dalle duecento alle seicentomila lire, mentre l'intervento dovrebbe essere fatto in ospedale con la spesa coperta dalla mutua; c'è una clinica di una città del Sud dove ai pazienti, mutuati, si fanno pagare duemila lire per lasciarli riposare su una poltrona un paio do're dopo la dialisi; in qualche altro posto si fanno trasfusioni di sangue non necessarie che si fanno poi pagare al malato.

Per quanto riguarda i trapianti, il loro sviluppo è ostacolato da una serie di difficoltà, prima fra tutte la mancanza di una nuova legge, ferma alla commissione Giustizia della Camera. A Milano, come ha dichiarato uno dei più autorevoli specialisti, il prof. Edmondo Malan, si è arrivati vicino ai 200 trapianti in questi ultimi anni, con buoni risultati (ha detto che da un esame di 185 casi, si sono riscontrati 27 morti e 46 malati ai quali il rene nuovo si è dovuto asportare). Ma al laboratorio di immunologia e tipizzazione tissutale del Policlinico di Milano (dove viene accertata la compatibilità fra il donatore e il ricevente) c'è una lista di attesa di 910 malati di tutta Italia che aspettano con ansia di poter disporre di un rene nuovo, ma all'Ospedale Maggiore di Niguarda è stata bloccata la attività di trapianti renali e a Torino, capitale di una delle regioni più avanzate, una attività di questo tipo non è nemmeno iniziata. A riprova di come vanno certe cose nel nostro Paese.

Ennio Elena

Prato

Recuperati quadri rubati per un valore di 45 milioni

PRATO, 20 ottobre

In una capanna alla periferia di Prato i carabinieri hanno recuperato quadri d'autore per un valore indicato intorno ai 45 milioni di lire e monete antiche e brillanti per un valore di otto milioni.

Il furto era stato compiuto alcuni giorni orsono ai danni del commerciante fiorentino Leonello Rossi che ha gli studi in via del Proconsolo 11. Il Rossi era ricoverato in ospedale quando i ladri forzarono una porta di sicurezza e, entrati nello studio portarono via numerosi quadri di autori moderni oltre ai preziosi e alle monete.

I carabinieri si sono messi sulle tracce e sono riusciti a trovare in una capanna di frasche in mezzo ad un campo in via del Purgatorio, alla periferia di Prato, una parte della refurtiva che era stata rubata. Le indagini continuano per identificare i responsabili e per recuperare l'altra refurtiva.

Macabra scoperta nelle vicinanze di Perugia

PERUGIA, 20 ottobre

Le ossa calcificate di un corpo umano sono state ritrovate in una località del comune di Corciano a pochi chilometri da Perugia. La macabra scoperta è stata fatta da una ragazza, Giovanna Dallari, che stava raccogliendo funghi. La donna ha subito avvertito i carabinieri della locale stazione di Norciano, i quali hanno iniziato subito le indagini, in collaborazione col nucleo investigativo della centrale operativa di Perugia.

Gli investigatori hanno collegato il ritrovamento delle ossa con la misteriosa scomparsa del pastore sardo Ausilio Carcangiu, avvenuta due anni fa. Il Carcangiu abitava, appunto, in una casa colonica distante circa cento metri dal rinvenimento delle ossa. La sua scomparsa resta ancora avvolta nel mistero e il suo corpo non è stato mai ritrovato. Nel corso delle indagini di allora, finì in carcere per il furto di un fucile da caccia, un garzone del pastore, Emilio Lorrai di 44 anni, che aveva denunciato la scomparsa del padrone e che aveva mostrato una «carta» con la quale il Carcangiu dichiarava di vendere le sue terre al garzone.

Gli inquirenti ora dovranno stabilire se le ossa ritrovate, che sono state trasportate all'Istituto di medicina legale di Perugia, appartengono veramente al pastore scomparso.

COMUNE di CESENA

SEGRETERIA COMUNALE

P. G. N. 14 731 / 351

Piano Regolatore Generale - Varianti

IL SINDACO

Vista la deliberazione del Consiglio comunale n. 363 del 29 luglio 1974 controllata senza rilievi dal Comitato Regionale di Controllo Sezione autonoma di Forlì nella seduta del 23 settembre 1974 prot. n. 26490 con la quale è stato adottato provvedimento di varianti al P. R. G. vigente;

Visti gli artt. 9 e 10 della legge 17 agosto 1942 n. 1150 e successive modificazioni ed integrazioni,

Visto il D. P. R. 15 gennaio 1972 n 8

AVVERTE

che tale atto deliberativo, unitamente agli atti del progetto di varianti al P. R. G. e alla domanda diretta alla Regione Emilia e Romagna tendente ad ottenere l'approvazione della variante, è depositato presso gli Uffici della Segreteria Generale del Comune a decorrere dal 21 ottobre 1974 e fino al 20 novembre 1974, con il seguente orario:

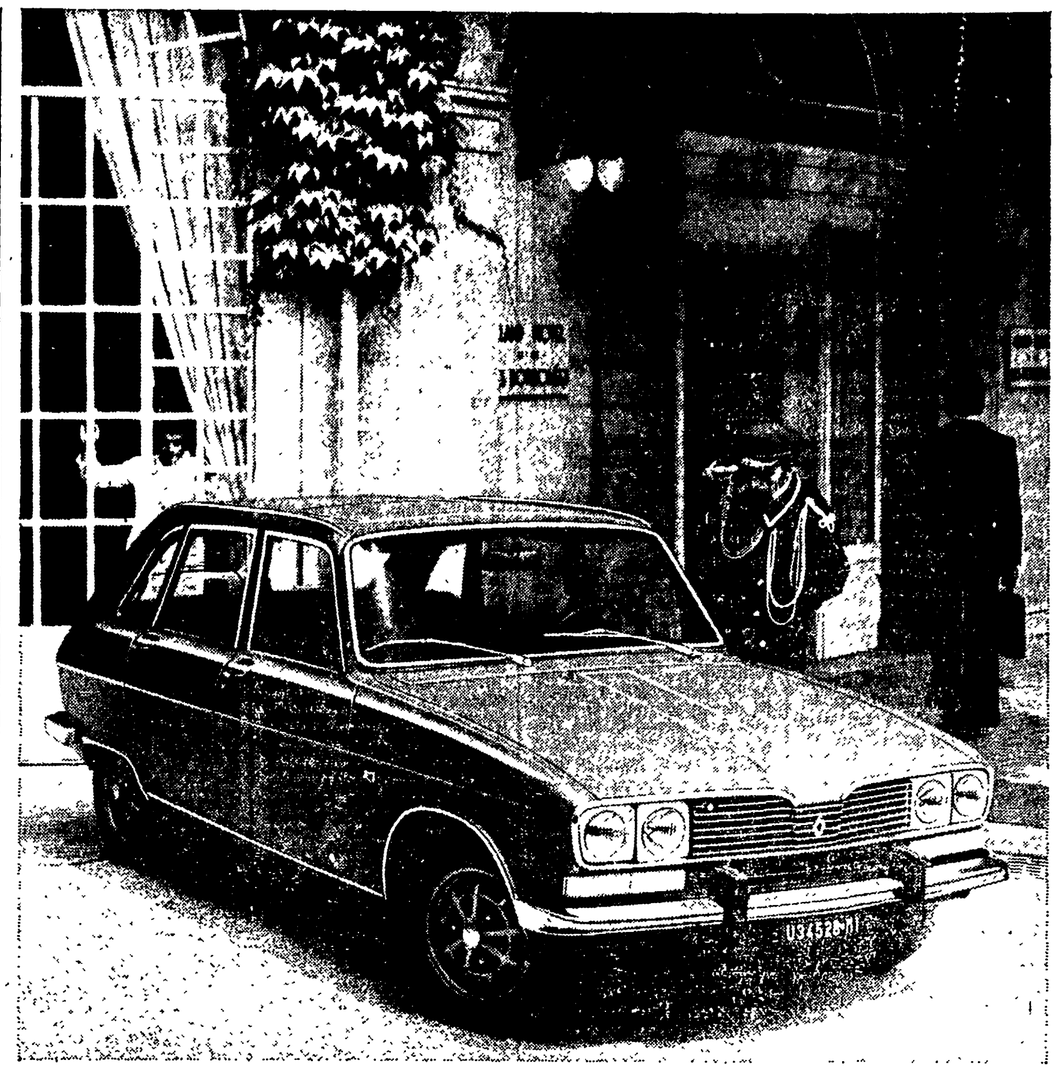
nei giorni feriali dalle ore 7,30 alle ore 13,30
nei giorni semifestivi dalle ore 9 alle ore 12
nei giorni festivi dalle ore 8 alle ore 12

presso il posto di guardia dei Vigili urbani al piano terra del Comune.

Fino al 20 dicembre 1974 sia Enti che privati possono presentare osservazioni in carta da bollo da Lire 700, al fine di un apporto collaborativo al perfezionamento del Piano.

Dalla Residenza Municipale, 10 ottobre 1974.

IL SEGRETARIO GENERALE REGG. Vincenzo Priolo — IL SINDACO Leopoldo Lucchi



Renault 16 TX. Ti dà in serie quello che altri non ti danno nemmeno in opzione.

C'è davvero di che stupirsi. Attualmente, infatti, non esiste una "1600" che ti offra, senza sovrapprezzo, tutti i 30 accessori montati di serie sulla Renault 16 TX (1647 cc, 93 cv DGM a 6000 giri/min., 175 km/h, 5 marce): dispositivo di chiusura elettromagnetica contemporanea delle 5 porte, tergicristallo-lavavetro sul lunotto posteriore, lunotto termico, alzacristalli elettrico sulle porte anteriori, dispositivo regolazione fari interno, cinture di sicurezza autoavvolgenti, contagiri, orologio elettrico, accendisigari con base luminosa, posacenere con luce incorporata, posacenere sulle porte posteriori, specchietto retrovisore esterno, specchietto di cortesia, tergicristalli a due velocità, antifurto, fari allo iodio, luci di retromarcia, parabrezza stratificato, cerchioni sportivi, chiusura di sicurezza bambini alle porte posteriori, spia usura freni, spia freno a mano, reostato di illuminazione della strumentazione, cofano motore con chiusura a chiave, sedili anteriori regolabili, sedili posteriori trasformabili, luce di lettura passeggero anteriore, spia sul blocchetto d'accensione, lavacristalli elettrico, spoiler sopra il lunotto posteriore.

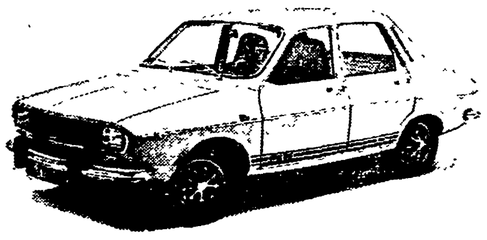
Renault 16. La 1600 più venduta nel MEC. Prezzo a partire da L. 1.745.000 + IVA.

Nella gamma Renault la tua c'è.

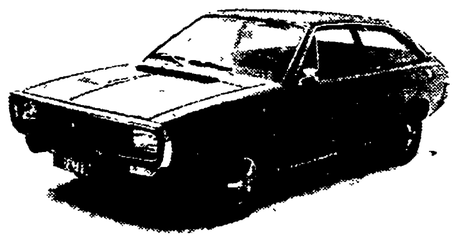
Le Renault 4: 850 cc, in due versioni, Lusso ed Export. Da lire 1.115.000 + IVA

Le Renault 5: L, 850 cc, 125 km/h. - TL, 950 cc, 140 km/h. Da lire 1.320.000 + IVA

Le Renault 6: L, 850 cc, 125 km/h. - TL, 1100 cc, 135 km/h. Da lire 1.350.000 + IVA



Le Renault 12: L e TL, 1300 cc, 145 km/h. - TS, 1300 cc, 150 km/h. TR, 1300 cc, automatica. - Break, 1300 cc, 145 km/h. Da lire 1.540.000 + IVA



I Coupè Renault 15: TL, 1300 cc, 150 km/h. - TS, 1600 cc, 170 km/h, anche automatica. Da lire 1.990.000 + IVA

I Coupè Renault 177: TL, 1600 cc, 170 km/h, anche automatica. TS, 1600 cc, 180 km/h, iniezione elettronica. Da lire 2.490.000 + IVA

Oggi tutti pensano a ridurre i consumi. Renault da sempre.

Per provare la Renault che preferisci cerca sulle Pagine Gialle (alla voce Automobili) la Concessionaria più vicina. Per avere una documentazione completa delle Renault compila e spedisci questo tagliando a Renault Italia S.p.A. Casella Postale 7256 - 00100 Roma.

RENAULT

Segna con una X le tue Renault preferite

☐ RENAULT 4
☐ RENAULT 5
☐ RENAULT 6
☐ RENAULT 12
☐ RENAULT 15
☐ RENAULT 16
☐ RENAULT 177

NOME _____
COGNOME _____
VIA _____
CITTÀ _____
_____ CAP _____

FCB 8/74 NU/16